

Dal 940 al 1194 i vescovi, in forza della bolla del giugno 944 del papa Martino II, ed i signori d'Este — col titolo di conti di Rovigo — ebbero simultaneamente influenza politica sul Polesine. Di certo vi dominò Alberto Azzo, il quale nel 1076 ottenne da Arrigo IV l'investitura di vasti domini, tra cui figura quanto sta nel contado di Gavello, Rovigo, Sarzano, Mardimago, Borsea e Vangadizza. Dopo la morte di lui (1097), un terzo del Polesine fu ceduto a Guelfo di Baviera figlio suo e di Cune-ganda, il restante appartenne a Folco ed Ugo, figli essi pure di Azzo, che li ebbe da altra moglie.

L'imperatore Federico II di Svevia investì Azzo II d'Este, a titolo di feudo, dei territori di Adria e Rovigo.

Sul cadere del secolo dodicesimo i Veronesi occuparono Rovigo e fecero prigioniero il marchese Azzolino; ma l'imperatore Arrigo VI reintegrò gli Estensi nei loro domini.

I successori di Azzolino tennero la signoria del Polesine fino al 1282, nel quale anno la repubblica di Padova ne acquistò una parte; dopo di che gli

pagina 253: « Paulus q. Uberti strenuus aemulatore patriarum gloriae, virtutibus et meritis insignis; episcopus adriensis et aedificator Rhodigi, ex parte media *cattaneati*.... Pro huiusmodi aedificatione supplicavit Paulus noster Sum. Pont. Ioannem X, ut refert F. Ughellius, in sua "Italia Sacra", similibus verbis: "Hic est ille qui oppidum Rhodigium aedificavit, ibique domicilium fixit" ». V. anche la biografia di Paolo vescovo, nell'opera di ARNALDO SPERONI, *Series Adriensium Episcoporum*, Padova, 1788, pag. 32.